

Alzheimer, la fatica di curare «Più ascolto e condivisione»

Il bilancio

Malati e caregiver, il progetto «Avrò cura di te», con aiuti domiciliari e ambulatoriali al centro di un convegno

— Compie un anno «Avrò Cura di Te», il progetto della cooperativa Bergamo Sanità che propone interventi domiciliari e ambulatoriali in favore

di persone con demenza. In particolare, sostegno domiciliare e ambulatoriale attraverso l'utilizzo di un approccio di cura con le terapie non farmacologiche. A fruire dei servizi di supporto (Alzheimer Café, Interventi domiciliari e Ambulatorio Terapie non farmacologiche) sono state oltre 50 famiglie che, grazie a interventi personalizzati, hanno potuto essere aiutate

nell'assistenza. L'idea di fondo del progetto «Avrò Cura di Te» è quella di essere al fianco delle famiglie, offrendo percorsi personalizzati e flessibili, basati sulla relazione di aiuto, al domicilio, in ambulatorio e all'Alzheimer Café. Il bilancio del progetto è stato al centro di un convegno organizzato da Bergamo Sanità, con Ats Bergamo, l'Istituto Rsa Caprotti Zavaritt di Gorle, con il



Il convegno dedicato al progetto «Avrò cura di te»

patrocinio della Provincia di Bergamo e dell'Ambito Territoriale dei Comuni di Bergamo e il sostegno di Fondazione Cariplo. «Quante volte nell'esperienza quotidiana si incontrano familiari care giver che, assistendo un proprio familiare con de-

menza, si percepiscono stanchi, soli, bisognosi di ascolto e aiuto», commenta Bruno Cantini, project manager di Bergamo Sanità. «È stata posta in evidenza l'importanza di approcciarsi alla biografia della persona e della sua famiglia - continua Cantini

- osservando l'ambiente in cui vive, ascoltando i racconti dei familiari, per trovare, insieme, una soluzione a problemi quotidiani». Nell'incontro, è stata presentata a più voci la relazione di alcuni membri dell'équipe di Bergamo Sanità (Loretta Amaglio, referente Alzheimer Café, Franca Silva, referente Avrò Cura di Te, Vanna Cerin, operatore socio sanitario) da una figlia caregiver (Eliana Conti) e da una badante caregiver professionale (Irina Procel). «Il convegno - conclude - è stata una dimostrazione per riaffermare che il primo elemento del prendersi cura, è la relazione, la capacità di "esserci».